



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2678

FTSE MIB  
19870,46  
-1,22%

ALL SHARE  
20398,61  
-1,15%

### E-COMMERCE

## In espansione

Sono 6.186 le imprese del commercio elettronico in Italia nel 2010, in crescita del 7,1% dal 2009, con maggiore diffusione in Lombardia e Lazio (dati della Camera di commercio di Milano).

### COLDIRETTI

## No agli Ogm

Indagine Coldiretti-Swg: quasi tre italiani su quattro (72%) ritengono che i prodotti alimentari con organismi geneticamente modificati (Ogm) sono meno salutari di quelli tradizionali.

### STATI UNITI

## Più petrolio

La domanda di petrolio e prodotti petroliferi negli Usa è salita del 3,8%, a luglio, rispetto a un anno fa. Ferma invece la domanda di benzina rispetto allo stesso periodo del 2009.

### SPAGNA

## Sussidi lunghi

Il governo spagnolo ha approvato l'estensione di 6 mesi della durata del piano di ammortizzatori sociali per i disoccupati. Il piano era iniziato nel 2009 e alla fine di giugno 615mila persone avevano ricevuto il sussidio.

### GENERALI

## Idea Brasile

Generali vorrebbe ampliare la sua presenza in Brasile. Lo ha affermato l'amministratore delegato, Giovanni Perissinotto: «Abbiamo un forte radicamento in Messico e Argentina, ci piacerebbe essere più robusti in Brasile».

### FINANZIAMENTI

## Nuovi nati

L'Abi ha comunicato che è stato di 19,7 milioni l'ammontare, fino alla fine luglio, dei finanziamenti agevolati erogati dalle banche italiane a favore della famiglie con nuovi nati o adottati nel corso del 2009.

→ **Flessioni** oltre il punto percentuale per le maggiori piazze europee

→ **La Francia** rivede al ribasso le previsioni per il 2010, euro in difficoltà

# Le Borse vanno ancora giù dubbi sulla ripresa economica

Sui mercati finanziari continua a pesare l'effetto degli ultimi dati macroeconomici che indicano un rallentamento della ripresa economica, a partire dagli Stati Uniti. Piazza Affari fra le peggiori piazze europee.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sui mercati finanziari ritorna a soffiare il vento della crisi, o meglio, quello della ritardata ripresa economica. Quest'ultima, data per certa soltanto qualche settimana fa, viene ora ritenuta fortemente a rischio dopo i più recenti dati macroeconomici, a cominciare da quelli statunitensi. Già in pesante flessione giovedì, ieri le Borse europee hanno continuato a perdere terre-

### Calo sul dollaro

La valuta unica scende ai minimi delle ultime cinque settimane

no, annullando così buona parte dei progressi messi a segno in una serie di sedute positive che aveva caratterizzato la fine di luglio e l'inizio di questo mese.

Nel dettaglio, Parigi è stata fra le piazze che hanno segnato il ribasso percentuale maggiore, con

il Cac 40 che ha lasciato sul terreno l'1,30%. In questo caso ha pesato anche la comunicazione dell'Eliseo con il taglio dal 2,5 al 2% della crescita prevista per il 2010. Male è andata anche a Francoforte, in calo dell'1,15%, e a Madrid, in arretramento dell'1,40%. Londra è invece riuscita a limitare i danni con una flessione dello 0,31%. Lo stesso non può dirsi per Piazza Affari, dove gli indici sono finiti in rosso ben oltre il punto percentuale. In particolare, l'Ftse Mib ha archiviato la seduta con un ribasso dell'1,22%, finendo sotto la soglia psicologica dei ventimila punti.

### IL RUOLO DELLA BUNDESBANK

Occorre aggiungere che a complicare la giornata c'è stato anche l'andamento fortemente negativo dell'euro, altro campanello d'allarme per il Vecchio continente. La moneta unica europea è sprofondata ai minimi da cinque settimane a questa parte sul biglietto verde scendendo a 1,2673 dollari da 1,2819 segnato giovedì in chiusura a New York. Si tratta della quotazione più bassa dal 13 luglio scorso.

Ad affossare l'euro sono state soprattutto le parole del presidente della Bundesbank e membro del Consiglio direttivo della Bce, Axel Weber, secondo cui la Banca Centrale europea dovrà continuare a sostenere l'economia di Eurolandia con liquidità illimitata fino alla fine dell'

anno e iniziare a discutere di un ritiro delle sue misure straordinarie nel primo trimestre 2011. Parole - come hanno spiegato gli analisti finanziari - a cui gli investitori hanno reagito facendo razzia di dollari, valuta rifugio per eccellenza, temendo che la crescita economica di Eurolandia sia in pericolo. ♦

### IL CASO

## La Cina compra meno bond Usa e punta sull'Asia

La Cina accelera la diversificazione delle valute e dei titoli di Stato in cui investire le sue vaste riserve, e oltre all'Europa punta sull'Asia, con acquisti in crescita sui bond giapponesi e sud-coreani. Secondo i dati raccolti dal Wall Street Journal, fra fine 2009 e metà 2010, l'esposizione delle riserve valutarie di Pechino verso i "treasury" Usa è scesa del 5,7% a 843,7 miliardi di dollari. Un ammontare che resta enorme (la Cina è il maggiore sottoscrittore dei titoli di Stato americani) ma che segna un'inversione di tendenza. Viceversa, è raddoppiato, a 4.000 miliardi di won (3,4 miliardi di dollari), il valore dei bond sud-coreani, segnale che Pechino vuol diversificare le sue cospicue riserve alimentate dal suo maxi-surplus commerciale.

# La Commissione Ue chiede altri tagli di spesa alla Grecia

Per la Commissione Ue, le misure di riduzione del deficit adottate dal governo greco «appaiono sufficienti» per raggiungere gli obiettivi di risanamento fissati per il 2010, «ma la spesa totale è di 4 miliardi superiore a quello che serve per fronteggiare il calo dei ricavi e i rinvii negli stanziamenti in alcune

aree del settore pubblico».

Atene ha pianificato una spesa pubblica complessiva di 77,073 miliardi di euro nel 2010, con un taglio del 5,3% rispetto all'anno scorso. Si aspettano ricavi per 58,382 miliardi. L'obiettivo è arrivare così ad un deficit pari all'8% del pil. Secondo la Commissione Ue con la re-

cessione profonda che è avvenuta, la ripresa economica potrebbe non essere sufficiente a raggiungere i target fissati nel maggio scorso per le entrate.

Nel suo documento pubblicato sul sito web e destinato al Consiglio, la Commissione aggiunge che se le misure concordate con Atene saranno messe in pratica in modo tempestivo e lo scenario macroeconomico va come ci si aspetta, «le stime disponibili suggeriscono che anche gli obiettivi di riduzione del deficit per il periodo 2011-2014 sono a portata di mano». ♦